

I diritti

Rebus burocrazia per la coppia gay nubili in un ufficio sposate in un altro

Il ricorso contro la cancellazione ordinata dal prefetto ha congelato la situazione delle trascrizioni

LE TAPPE

IL MATRIMONIO
Il 20 aprile 2013 Maria Silvia Fiengo e Francesca Pardi si sposano nel Comune di Barcellona



LA TRASCRIZIONE
Il 9 ottobre scorso il sindaco Pisapia trascrive le nozze celebrate all'estero di questa e di altre sei coppie gay

L'ANNULLAMENTO
Il giorno dopo il prefetto di Milano chiede gli atti per procedere all'annullamento delle trascrizioni

ZITA DAZZI

CHE la burocrazia sia una giungla misteriosa non è una novità. Ma ci vuole una certa fantasia per immaginare che una coppia di milanesi possa risultare sposata in un ufficio dell'anagrafe e nubile in un altro. Eppure, anche questo accade ai tempi della contesa sui matrimoni gay contratti all'estero. Matrimoni che come è noto, il sindaco Giuliano Pisapia ha deciso di registrare, cadendo poi sotto la scure del prefetto Tronca, incaricato dal ministro Alfano di annullare tutte queste pratiche.

«Il risultato di questa contesa politica è che quando sono andata a fare la carta d'identità al piano terra dell'anagrafe in via Larga, non sono riuscita ad ottenere che venisse scritto che sono sposata, perché dicono che manca l'atto; diversamente, ieri, quando sono salita al primo piano, stanza 140, ho potuto chiedere e ottenere l'estratto del certificato di matrimonio. È un bell'assurdo». A raccontare la strana vicenda è Maria Silvia Fiengo, editrice, sposata un anno fa a Barcellona con Francesca Pardi, sua compagna da una vita, madri di quattro figli in età scolare, tutti nati prima delle nozze celebrate nella sala d'onore del Comune catalano e poi registrate a Milano un paio di mesi fa.

Loro come molte altre delle coppie che hanno chiesto e ottenuto da Palazzo Marino la trascrizione delle loro nozze, si stanno muovendo di conseguenza, chiedendo i certificati



LA REGISTRAZIONE
Le operazioni di trascrizione dei matrimoni celebrati all'estero. Il documento ha solo un valore certificativo. A sinistra, Maria Silvia Fiengo e Francesca Pardi

che comprovino il loro stato. Il Comune non può che confermare il kafkiano racconto della Fiengo. «È vero, alla stanza 140 rilasciamo l'estratto di matrimonio — spiega Andrea Zuccotti, dirigente dell'anagrafe cittadina — perché fino a questo momento queste nozze il Comune le ha riconosciute e trascritte, anche tenendo conto della sentenza di Cassazione 41/84 del 2012, con effetto meramente certificativo e di pubblicità. È vero che il ministro ha chiesto l'annullamento con una circolare ai prefetti, ma c'è un ricorso che pende al Tar e il Comune sta ancora attendendo che il prefetto decida come eseguire quest'annullamento di atti dello stato civile, cosa che materialmente non è ancora avvenuta».

In pratica, il prefetto ha annunciato l'annullamento, ma questo non è stato firmato, quindi il Comune per quel che gli

A denunciare la contraddizione Maria Silvia Fiengo e Francesca Pardi, madri di 4 figli

“Ci concedono l'estratto di matrimonio, ma nessuna indicazione sulla carta d'identità”

compete continua a rilasciare i certificati, utili anche a fini giuridici, come la richiesta del congedo matrimoniale all'azienda. «Il problema è che invece sulla carta d'identità non sono in alcun modo riuscita ad ottenere che venisse scritto che io sono sposata», denuncia la Fiengo, attivista del movimento Famiglie Arcobaleno. E anche in que-

sto caso il funzionario Zuccotti non può che confermare: «L'aggiornamento dei dati sulla carta di identità non è automatico, sarebbe discutibile dal punto di vista giuridico, perché si tratta di un documento che rilascia il Comune di Milano ma di natura statale».

Legge e codici alla mano, resta la contraddizione per cui quel che la burocrazia riconosce in un ufficio, non esiste nell'altro. L'assessore allo Stato civile, Franco D'Alfonso, allarga le braccia: «In attesa di una legge nazionale che definisca la faccenda, noi non possiamo fare altro che quel che abbiamo già fatto. La trascrizione delle nozze è accettata, anche se questo non comporta un cambiamento di status giuridico: è un atto formale, in attesa che la politica faccia una legge tenga conto dell'evoluzione del contesto sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE

Gli stranieri in regola potranno votare ai referendum

ANCHE i cittadini stranieri residenti a Milano, con regolare permesso di soggiorno, potranno votare ai prossimi referendum comunali. Dovranno avere un permesso di lungo corso, essere residenti da almeno cinque anni in Italia e non avere condanne penali che, per la legge italiana, bloccano l'accesso al voto: alcune migliaia di persone — si tratta degli stranieri al di fuori dell'Unione Europea — che, d'ora in poi, potranno partecipare alle decisioni che riguardano la vita della città in cui vivono. Da due anni la giunta arancione stava pensando ad estendere il diritto, oggi riservato soltanto a chi è iscritto nelle liste elettorali, anche ai residenti stranieri di lungo corso: adesso, quando la delibera complessiva verrà votata, a breve, quella possibilità sarà reale.

La proposta è arrivata e stata votata dal Consiglio comunale, lunedì sera, come emendamento proposto da Alessandro Giungi e Anna Scavuzzo (Pd) e il radicale Marco Cappato nella discussione sulla modifica dello statuto del Comune per introdurre la possibilità di votare anche referendum propositivi e abrogativi sui temi cittadini, mentre oggi è possibile indire referendum soltanto consultivi. «In attesa di una legge nazionale che estenda il diritto di voto alle amministrative ai cittadini stranieri residenti, a Milano da oggi si compie un altro passo importante nell'estensione dei diritti di cittadinanza», spiegano i primi firmatari della proposta. Votato a tarda ora, l'emendamento ha “rischiato” di avere anche il voto favorevole del centrodestra: in un momento di confusione, con il Consiglio riunito da ore per parlare dei problemi del Seveso, i consiglieri di opposizione hanno premuto il tasto verde, correggendo il loro voto in extremis.

(oriana liso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eterologa, ecco le regole per il registro dei donatori